

## Rassegna del 03/10/2013

CONI	Gazzetta di Parma	43	Malagò all'attacco: «Ho raccolto il grido di rabbia dello sport»	Dallapina Alberto	1
CONI	Corriere dello Sport	20	Il Cavallino vola anche sul ghiaccio	Solms Fulvio	3
CONI	Tuttosport	26	Rivoluzione Ferrari Ecco il bob azzurro	...	4
GIOCHI OLIMPICI	Corriere della Sera	59	Oggi il Coni può lanciare la candidatura di Roma 2024	Monti Fabio	5
GIOCHI OLIMPICI	Corriere della Sera	51	La tua opinione su sonar.corriere.it	...	7
GIOCHI OLIMPICI	Gazzetta dello Sport	35	Giochi 2024: salta il vertice Roma-Milano	Longo Davide	8
GIOCHI OLIMPICI	Corriere dello Sport	22	Giochi 2024, Malagò oggi a Milano senza il sindaco di Roma	f.v.	9
GIOCHI OLIMPICI	Messaggero	32	Olimpiadi 2024 Incontro a Milano	...	10
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1	Spy Calcio - Giochi 2024, ecco perchè tocca a Roma, non a Milano	Bianchi Fulvio	11
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	35	Pene finto, il tecnico: «Assurdo» Ipotesi di un gesto dimostrativo	Piccioni Valerio	13
SPORT E DOPING	Corriere dello Sport	22	Armstrong ridà il bronzo di Sydney	...	14

# Malagò all'attacco: «Ho raccolto il grido di rabbia dello sport»

**Cambiamento** «Serve un nuovo corso che parte dall'incontro tra disciplina sportiva e investitori privati»

**Il personaggio** Il presidente del Coni ha tenuto una lezione speciale alla facoltà di Economia in collaborazione con il MasterSport

**Parma**

«Una realtà che conosco bene: avete una grande cultura sportiva»

**Alberto Dallatana**

**S**i autodefinisce un «imprenditore-volontario», Giovanni Malagò, che il 19 febbraio scorso ha vinto «una partita all'apparenza impossibile», quella per la presidenza del Coni. «Perché io - lo dice dopo essersi tolto la giacca e arrotolato le maniche della camicia - ero e sono una persona molto diversa da chi mi ha preceduto: loro erano dirigenti, venivano dall'apparato, avevano il mazzo di carte in mano. Io venivo da fuori, dall'esterno del "palazzo". Ho raccolto il grido di rabbia dello sport, la sua volontà di cambiare».

Romano, classe 1959, Malagò era a Parma ieri, dove ha tenuto una lezione speciale dal titolo «Sport, Economia e Futuro» di fronte alla platea dell'Aula Congressi del Dipartimento di Economia, in via Kennedy, organizzata in collaborazione con il MasterSport.

Un'ora e mezza per mettere in chiaro, incalzato dal direttore del «Guerin Sportivo» Matteo Marani, le idee (chiarissime) di quello che, per lo sport italiano, potrebbe rappresentare una sorta di «New Deal», un nuovo corso che parte dall'incontro tra sport e investitori privati, con una forte spinta sul marketing.

Un esempio? La società di cui è presidente, la Canottieri Aniene di Roma (per la quale è tesserata anche Federica Pellegrini): «Di-

venni presidente nel 1997, avevo 38 anni e il bilancio era di 2,5 miliardi di lire all'anno. Ora è pari a 17 milioni di euro, chiudiamo il bilancio sempre in attivo, diamo lavoro a 256 persone. Sono andato incontro alla domanda. Non dico che lo sport può risolvere il problema della disoccupazione in Italia, ma sicuramente può fare la sua parte: lo sport ha appeal, c'è domanda. Ma bisogna fare le cose per bene».

Gli impianti sportivi, ad esempio: «Uno stadio da cinquantamila posti dà lavoro a 4 persone ogni mille spettatori nel momento della costruzione, poi a due ogni mille. Ma devono essere luoghi la cui funzione non si esaurisce con l'evento sportivo: concerti, convention, intrattenimento, con servizi di ogni genere».

Lo sport che sogna Malagò strizza l'occhio ai giovani: «Agli atleti certo, ma non solo. Ai ragazzi dico che se vogliono investire il proprio futuro in questo campo non fanno male, soprattutto se hanno voglia di specializzarsi, purché non pensino di diventare dei tuttologi». Perché alle società sportive, oggi, «non basta più il buon padre di famiglia che vi dedica il proprio tempo libero, ma servono dirigenti con una cultura diversa, che richiede tempo, studio, competenze. E' così che le società possono aumentare i ricavi».

A partire dal Coni: «Sogno un nuovo brand, perché quello attuale, un briciolo stilizzato spesso usato in monocromia, non è accattivante né ben comprensibile. Ne ho in mente uno con lo scudetto italiano e i cinque cerchi olimpici. In questo modo potremmo commercializzare una linea di prodotti di qualità, che rappresentino lo stile italiano nel mondo».

Anche perché il tempo delle vacche grasse è finito da un pezzo: «Oggi il Coni riceve dallo Stato 411 milioni di euro l'anno, una torta che poi va divisa in tantissime fette. Nel 1990 era il triplo, perché si beneficiava degli introiti del Totocalcio, ma non c'è stata la lungimiranza di avvertirne il declino. Ora il Coni è dipendente dallo Stato, ma io sogno che s'avveri il contrario, e devo dire che già mi sono mosso con risultati apprezzabili nel reperimento di nuove risorse». Impossibile scindere l'argomento con la scampata caduta del governo: «Io sono apolitico, lo sanno tutti, voglio un governo che faccia l'interesse dello sport, e questo ha già dimostrato di volerlo fare. Quindi sono contento che possa proseguire la sua esperienza. Ma non sarà sempre così: un giorno potrebbe arrivare un governo meno sensibile al nostro mondo, com'è già accaduto per l'università e la cultura, e per questo dobbiamo renderci indipendenti, autofinanziarci». E poi la scuola, «sulla quale investire», anche perché, negli ultimi anni, «le medaglie olimpiche sono state più frutto di fenomeni che programmazione»; l'attività sportiva, «che ancora non pratica il quaranta per cento della popolazione attiva: ho il dovere di spingerla a provare»; il rapporto col calcio, «che amo pazzamente, ma non sopporto la cultura calcio-centrica dell'Italia», quello con Parma, «una realtà che conosco bene, anche per la mia vecchia amicizia con Guido Barilla: qui avete grande cultura sportiva». E la sfida delle Olimpiadi: «Milano o Roma? Decidiamo dove, se poi il governo ci concederà, giocheremo questa partita. Creerebbe grandi opportunità d'impiego». Una sfida che si può vincere? «Io sono un ottimista di natura». ♦





**Il personaggio** Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, durante la sua lezione alla facoltà di Economia.

**BOB**

# Il Cavallino vola anche sul ghiaccio

*Ecco il mezzo studiato a Maranello  
con cui l'Italia andrà a Sochi 2014  
Il capo è Tartaglia, oro a Nagano '98*

di Fulvio Solms

**R**ipartiamo da qui: dall'ultimo oro olimpico dell'Italia nel bob, Günther Huber e Antonio Tartaglia a Nagano 1998. Per l'esattezza ripartiamo da Tartaglia, che oggi è coordinatore del bob maschile azzurro e a Tignes in Francia ha appena battezzato il nuovo mezzo, frutto del programma di ricerca Coni-Fisi-Ferrari proiettato verso Sochi 2014.

Gli studi, partiti dalla base del vecchio bob artigianale dopo l'Olimpiade 2010 di Vancouver, furono condotti per circa un anno dall'ex responsabile del settore Ricerca e Sviluppo della Fisi, Stefano Maldifassi. Poi in vista di Londra tutto si fermò per dare priorità ad altri programmi, e un anno fa si ricominciò. In questo lasso di tempo ci sta anche, incredibilmente, la chiusura del settore Ricerca e Sviluppo da parte della Fisi.

Ma Tartaglia e gli altri tecnici hanno ripreso il lavoro con caparbietà, affidandosi per la parte tecnica soprattutto agli uomini della Ferrari, che a Maranello hanno condotto molti test aerodinamici. Il risultato è il bolide (tale sembra, almeno) pilotato da Simone Bertazzo, che

vedete qui sopra. E' provvisoriamente bianco per distinguersi come prototipo, ma presto tornerà il bel rosso fuoco della tradizione.

Ha tante novità, una visibile e altre nascoste. La ricerca aerodinamica ha modellato una carena diversa, più scavata e spigolosa, ma il meglio è dentro: un sistema di sterzo con molti segreti, un abitacolo rivisto che prevede una nuova posizione per gli atleti, un inedito assemblaggio tra telaio e carena. Per piccoli affinamenti, nello sport in cui lo scorrere del tempo si misura in millesimi di secondo.

«Lo modificheremo ancora - promette Tartaglia - Tra una settimana abbiamo altri test a La Plagne, poi in novembre sulla pista olimpica di Sochi. Il vero tavolo su cui scoprire le carte sarà Calgary: a fine novembre la Coppa del Mondo partirà lì, in Canada».

Esperimenti solo col due.

«Per ora ci concentriamo su quello, anche se diverse soluzioni si potranno trasferire al quattro. Una cosa per volta». Priorità alla specialità da sempre nelle nostre corde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prototipo del bob (per ora bianco, ma tornerà rosso) nato a Maranello e che è stato sviluppato con Coni e Fisi: in primo piano il pilota Simone Bertazzo, che a Sochi darà l'assalto al podio del bob a due



# Rivoluzione Ferrari Ecco il bob azzurro

(p.vib.) Sta meglio Simone Bertazzo, dopo lo strappo al bicipite femorale della gamba sinistra, e alla fine della prossima settimana tornerà in pista a La Plagne (Fra) alla guida del nuovo bob azzurro realizzato dalla Fisi con la Ferrari e sotto l'egida del CONI. Le grandi novità riguardano il nuovo posizionamento del sedile («Era un po' troppo lungo», ha detto l'azzurro) e la carenatura, anch'essa modificata dopo attenti test nella galleria del vento.



**Olimpiade** Un vertice per evitare che si prolunghi il derby fra le due città

# Oggi il Coni può lanciare la candidatura di Roma 2024

Malagò vede Pisapia e Maroni: l'idea Milano non decolla

## Idee per un progetto

L'avvocato Scolari:  
«Organizzare una grande manifestazione per ridare forza al Paese»

Oggi alle 10.30 nella sala Appiani dell'Arena di Milano, il presidente del Coni, Giovanni Malagò, insieme con i quattro membri italiani del Cio (Carraro, Cinquanta e Pescante più Manuela Di Centa) incontreranno il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, l'assessore allo sport Chiara Bisconti, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni (con l'assessore allo Sport, Antonio Rossi e il presidente del Coni regionale, Pierluigi Marzorati). Non ci sarà invece il sindaco di Roma, Marino, trattenuto nella capitale da impegni istituzionali. Oggetto dell'incontro: l'ipotesi di candidatura italiana per i Giochi olimpici del 2024, dopo l'apertura di credito da parte del presidente del Consiglio, Letta. Quella di Roma è una candidatura tradizionale, dopo la sconfitta del 1997 per l'organizzazione dei Giochi del 2004 (Atene) e il ritiro della candidatura stessa (per l'edizione del 2020), avvenuto il 14 febbraio 2012, in base a quanto deciso dal governo Monti. La candidatura di Milano era stata sviluppata da Massimo Moratti (sull'esempio di Los Angeles 1984, organizzata da privati) per l'edizione 2000, ma ritirata a inizio 1993, in quanto il governo, presieduto da Ciampi, non l'aveva sostenuta.

MILANO — Oggi è il giorno in cui prenderà forma la candidatura italiana ai Giochi olimpici del 2024. A dare slancio all'idea è stata la scelta operata dal Cio, che ha assegnato a Tokyo i Giochi del 2020 e che rende possibile una soluzione europea per l'edizione successiva. Si è mossa Roma, si è fatta avanti anche Milano. Ieri il presidente del Coni, Malagò, ha chiarito il senso della riunione di oggi: «Escludo che ci possa essere un derby, perché si devono fare le cose tutti insieme, con convinzione e lasciando da parte qualsiasi forma di campanilismo. Un'Olimpiade per le due città è irrealizzabile perché la carta olimpica è assolutamente rigorosa nel prescrivere che una sola città possa ospitare la manifestazione». Malagò però ha ribadito la volontà di arrivare ad una candidatura italiana: «Non dobbiamo avere paura di organizzare grandi eventi. Le cose vanno fatte bene, nel passato ci sono state situazioni tali che hanno creato una mala gestio,

ma questo non toglie che nella organizzazione di manifestazioni sportive abbiamo una tradizione importante». In realtà non ci sarà un derby, perché i primi a non essere convinti della candidatura di Milano sono il sindaco, Pisapia, e Marzorati, che rappresenta il Coni Lombardia. Chi spinge per Milano sono Maroni e Antonio Rossi, che vorrebbero sfruttare il traino di Expo 2015; a loro verrà spiegato perché la candidatura non può che essere quella di Roma e non soltanto perché Milano dovrebbe costruire quasi tutti gli impianti, a cominciare dallo stadio Olimpico.

Che cosa significa candidarsi ad un'Olimpiade? Una risposta viene dall'avvocato Luca Scolari, chairman strategico di un fondo, organizzatore di numerosi eventi sportivi e sociali, compreso il Giubileo dello Sport del 2000: «Si dovrà creare un decreto inattuabile per arrivare alla candidatura finale davanti al Cio, evitando balzelli e sprechi di denaro già visti. La priorità è quella di tornare ad essere credibili a livello internazionale. Da troppi anni l'Italia anche nello sport ha perso competitività per mancanza di idee e di innovazione. Troppa burocrazia, troppi interessi personali. Il calcio italiano, che una volta dominava, è sceso al 4°/5° posto per fatturato e valore tecnico-economico. Una grande manifestazione sportiva deve diventare l'inizio di una nuova era, con volti nuovi e un progetto che riesca a dare una sferzata all'economia del Paese e restituisca entusiasmo per uscire dal luogo comune che i vantaggi siano solo per la città prescelta, ma che unisca in varie attività collaterali tutta l'Italia».

La scelta della città candidata a ospitare i Giochi del 2024 «dovrebbe ricadere sull'area dove ci possano essere più sinergie tra pubblico e privato e/o dove si possano creare più infrastrutture che aiutino lo sviluppo del Paese. La necessità è quella di creare strutture già pensate per essere riutilizzate totalmente dopo

l'evento, anche per abbassare i costi che sarebbero suddivisi e ammortizzati su un arco di tempo maggiore. Nello specifico: Milano potrebbe utilizzare le strutture di Expo 2015, con l'ipotesi di costruzione degli stadi di proprietà di Milan ed Inter. A Roma, i Giochi potrebbero creare una sinergia con il grande Giubileo, che inizierà il 24 dicembre 2024, con Roma e Lazio che potrebbero avere stadi di proprietà e la vela a Napoli. Basta cattedrali nel deserto, che dopo un mese restano inutilizzate. Occorre creare un progetto strutturale che attiri investimenti anche dall'estero e lasci l'investimento pubblico limitatissimo, con il villaggio olimpico che verrebbe trasformato in abitazioni. In questo caso l'Italia ridiventerebbe benchmark di riferimento anche per l'estero, lasciando alle prossime generazioni aree vivibili, all'avanguardia tecnologica ed ecologicamente sostenibili. In questo modo, l'Italia avrebbe le carte in regola per lottare fino alla fine per avere l'assegnazione dei Giochi da parte del Cio, attraverso un progetto unico ed originale, che esalti il talento e la creatività italiane e coinvolga le aziende molto apprezzate all'estero. Serve una soluzione fuori dagli schemi, strutturata e gestibile al riparo dai conflitti d'interesse».

La strada è lunga, la scelta del Cio arriverà nell'autunno 2017, ma c'è moltissimo da fare ed è per questo che il teorico derby Roma-Milano, già superato dagli eventi (e dagli incontri) venga chiuso già oggi.

**Fabio Monti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Presidente**  
 Giovanni Malagò è presidente del Coni dal 19 febbraio 2013. È stato lui a lanciare l'8 settembre l'ipotesi della candidatura italiana ai Giochi del 2024. La scelta ricadrà su Roma, che ha già ospitato l'Olimpiade 1960, quella della medaglia d'oro di Berruti nei 200 all'Olimpico (a lato). Era il 3 settembre



**Diverso parere**



Roberto Maroni è presidente della Regione Lombardia e con l'assessore allo Sport, Antonio Rossi, ha lanciato la candidatura di Milano per i Giochi del 2024



Giuliano Pisapia, sindaco di Milano dal 2011, è perplesso per i costi dell'eventuale candidatura di Milano. Il 23 settembre ha incontrato il sindaco di Roma, Marino

<p><b>La tua</b> opinione su <b>sonar.corriere.it</b></p> <p>Il premier Enrico Letta ha respinto le dimissioni dei ministri del Pdl. Vi sembra una mossa giusta?</p>	<p><b>SUL WEB</b> Risposte alle 19 di ieri</p> <p><b>Sì</b> 83</p> <p><b>No</b> 17</p>	<p><b>La domanda di oggi</b></p> <p>Giovanni Malagò (Coni): l'Italia è pronta a lanciare la sfida per l'Olimpiade del 2024. Giusto?</p>
--	--	---





**Olimpiadi** MARINO ASSENTE GIUSTIFICATO

## Giochi 2024: salta il vertice Roma-Milano

**DAVIDE LONGO**  
MILANO

■ Doveva essere un vertice olimpico all'insegna dell'unità nazionale per sminare le trappole di un conflitto Roma-Milano sulla candidatura per i Giochi del 2024. E invece, mancherà il sindaco Ignazio Marino, trattenuto a Roma dagli impegni per superare i guai di bilancio del Comune. Così questa mattina a Milano, nella Sala Appiani dell'Arena «Brera», saranno presenti il presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò — che ha invitato i quattro italiani membri del Cio, cioè Mario Pescante, Franco Carraro, Ottavio Cinquanta e Manuela Di Centa (membro onorario) — il primo cittadino di Milano, Giuliano Pisapia, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni e l'assessore allo Sport Antonio Rossi. L'atmosfera, però, resta distesa. «Escludo che ci sarà un derby — ha anticipato ieri Malagò — perché si devono fare le cose tutti insieme la-

sciando da parte qualsiasi forma di campanilismo. Siamo ancora ai primi passi per un'unità nazionale sulla candidatura, uno dei quattro passaggi di un processo che prevede poi l'appoggio del governo, la costituzione del comitato promotore e la gara vera e propria con le altre città candidate». Accolta con sollievo la fiducia al governo Letta — «Per lo sport il contrario sarebbe stata una tragedia» — Malagò ha poi espresso fiducia: «Dobbiamo far le cose per bene, ma senza la paura di organizzare grandi eventi. Se ce la faremo? Io sono ottimista per natura».

*(ha collaborato Matteo Pia)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Malagò giocherà a tennis con Panatta all'Aniene

Sabato alle 11 all'Aniene di Roma Adriano Panatta riunisce in un torneo di tennis di beneficenza personaggi di sport e spettacolo: fra gli altri Fiorello, Bonolis, Chechi, Paolo Rossi, il presidente del Coni Malagò.

**Giovanni Malagò, 54 anni ANSA**

## OLIMPIADI

## Giochi 2024, Malagò oggi a Milano senza il sindaco di Roma

ROMA - Lo showdown Roma-Milano perde uno dei suoi protagonisti. Il sindaco Ignazio Marino, alle prese con un deficit nel bilancio comunale di 867 milioni di euro, non può lasciare la Capitale e non sarà stamane a Milano. Nella Sala Appiani dell'Arena meneghina si ritrovano il presidente del Coni, Giovanni Malagò, e i rappresentanti degli Enti locali: Giuliano Pisapia, sindaco di Milano, e Roberto Maroni, governatore della Lombardia. Con loro, i membri Cio: Di Centa (onorario), Cinquanta, Pescante e, forse, Carraro. Il tema è risaputo: la candidatura dell'Italia ai Giochi estivi del 2024. Il Coni è orientato su Roma, ma Maroni (non Pisapia) spinge per Milano.

Malagò è fermamente intenzionato ad evitare costose pre-selezioni, come avvenne tra Roma e Venezia in vista della candidatura olimpica 2020, poi bocciata dall'allora premier Mario Monti. Per questo oggi cercherà di spiegare a Maroni che Milano in un'eventuale corsa olimpica partirebbe con un handicap pesantissimo: "Meazza" e Forum a parte, la città non ha un impianto degno di questo nome. Persino l'Idroscalo non avrebbe i presupposti per passare il vaglio del Cio. Ci sarebbe da costruire tutto: stadio olimpico, palazzetti, piscine. Di più, i progetti vincenti nelle ultime edizioni dei Giochi sono risultati quelli compatti, con impianti in un'area ristretta, così da facilitare gli spostamenti e la sicurezza. Impensabile dunque pensare di portare sport fuori città, sfruttando impianti esistenti. Insomma, se la candidatura romana costerebbe almeno 8,2 miliardi, secondo le stime dell'economista Marco Fortis, quella milanese rischierebbe di richiederne almeno il doppio.

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OLIMPIADI 2024  
INCONTRO A MILANO**

Stamattina all'Arena Civica di Milano, Sala Appiani, si volge un incontro tra i rappresentanti dei Comuni di Milano e di Roma per discutere della candidatura italiana delle Olimpiadi del 2024. Presenti tra gli altri il presidente del Coni, Giovanni Malagò, della Regione Lombardia, Roberto Maroni, e i membri italiani del Cio.



**SPY CALCIO**

di Fulvio Bianchi



## Giochi 2024, ecco perché tocca a Roma, non a Milano



(ansa)

La candidata all'Olimpiade 2024 sarà Roma, e non Milano. Ovviamente, se nell'aprile del prossimo anno, quando Malagò scioglierà la riserva, ci saranno le condizioni politiche ed economiche. Domani Malagò sarà a Milano dove incontrerà i sindaci Pisapia e Marino, il presidente della Regione Lombardia Bobo Maroni accompagnato dall'assessore allo sport Antonio Rossi, ex campione della canoa e membro del consiglio nazionale Coni. Sia Maroni che Rossi hanno spinto molto per la candidatura di Milano, mentre il sindaco Pisapia è stato sempre molto prudente. Enrico Letta è convinto che l'Italia possa scendere in campo, dopo la precedente bocciatura del governo Monti. Roma ha vinto lo sfida (virtuale) di Milano non certo perché Malagò è romano doc, sarebbe un motivo banale, ma è perché è la Capitale, ha l'80% degli impianti sportivi già pronti, non deve quindi spendere molti soldi (10 milioni di euro, circa), mentre Milano tra due anni avrà l'Expo e in quanto ad impianti sportivi è molto indietro. L'altra volta a sfidare Roma ci fu Venezia, splendida e unica città: ma il dossier presentato al Coni era troppo fragile.

Malagò quando scende in campo è abituato a vincere (vedi presidenza Coni) ma le rivali non mancherebbero per Roma: per ora la più pericolosa sembra Parigi, ma ci potrebbe essere anche una città degli Usa. Come detto, il n.1 dello sport italiano vorrebbe prendere una decisione nella primavera del prossimo anno, da poter iniziare tutti i passaggi chiesti dal Cio nella maniera migliore. Ma è presto per fare pronostici: che governo ci sarà? Come sarà la condizioni finanziaria ed economica del Paese e della stessa Roma? La Capitale ha problemi di vivibilità (traffico, sporcizia, delinquenza, ecc.) ma Marino sembra ottimista anche per i Giochi olimpici. Pisapia invece sa che Milano non potrà spuntarla. A decidere chi candidare sarà il Coni: ma altrettanto importante è la posizione dei sindaci (mentre, cari Maroni e Rossi, la Regione non conta nulla, almeno in questo caso).

### Mediaset, un convegno sul futuro dei diritti tv

Mediaset esce allo scoperto: venerdì 4 ottobre a Milano, il convegno "Rinnovo dei diritti tv della serie A, cosa può cambiare per tifosi?". Tema di stretta attualità. Che vorrà fare Mediaset in futuro? Un "cartello" con Sky per pagare di meno, come temono molti presidenti? Sky pagherebbe di più con le esclusive, ma Antitrust e Agcm non sono favorevoli. Al dibattito parteciperanno Marco Giordani (ad Gruppo Rti-Mediaset), Ettore Rognoni (direttore editoriale Sport Mediaset) e Claudio Brachino (direttore Sport Mediaset). E lunedì, sempre a Milano, assemblea della Lega di A: parlerà Marco Bogarelli di Infront.

### La Federhockey su prato vara lo ius soli. Complimenti

Una interessante e intelligente iniziativa della Fih (Federazione italiana hockey): verrà varato lo ius soli, in base al quale ogni cittadino nato sul territorio italiano in occasione del tesseramento sportivo verrà considerato a tutti gli effetti italiano. Già ci avevano pensato la ministra Kyenge e l'ex ministra Idem ma poi tutto si era arenato. "Intendiamo dare un segnale alla politica", spiegano i dirigenti dell'hockey su prato, sport popolarissimo in India e Pakistan. L'iniziativa dovrebbe riguardare circa 50 ragazzi. Lo stesso, adesso, potrebbe fare la Federcricket, dove ci sono tantissimi ragazzi nati in Italia e figli anch'essi di indiani e pachistani.

### **"Il pezzo sul calcio", canzone originale e divertente**

Finalmente un po' di ironia e di allegria nel mondo del calcio, così cupo e litigioso. Una divertente canzone sta facendo impazzire Youtube: si chiama "Il pezzo sul calcio" ed è l'originale trovata dei Fra Jamb, giovani rapper. Un brano composto quasi interamente sfruttando i nomi di 79 tra calciatori, allenatori e squadre di club. Fra questi anche Popescu, Music, Castroman, Centofanti, Cristiano Ronaldo, Robinho, eccetera. I nomi sono incastrati a formare frasi di senso compiuto. L'originale idea è stata realizzata da Mattia Carne, 23 anni di Milano, e da Alessandro Assorgia, 20 di Torino. Su Youtube ha superato già le 50.000 visualizzazioni in pochi giorni. E anche alcuni calciatori nominati nel brano (Fabio Cannavaro, Crespo, Gabbiadini, Lucio e altri) hanno condiviso il video su Twitter.

### **Mondiali di ciclismo e numeri da record. Il ruolo dello Studio Ghiretti**

Numeri da record per i Mondiali di ciclismo che si sono tenuti in Toscana: 7.813 accreditati da 113 differenti nazioni; 732 giornalisti della stampa scritta provenienti da 41 Paesi e 562 operatori radio-tv di 23 differenti nazionalità. "Toscana2013" è stato inoltre un evento "digitale", grazie agli oltre 12.000 "Mi Piace" della pagina Facebook - record di sempre per gli eventi ciclistici iridati - gli 8.000 followers dei due account Twitter ufficiali e al sito internet che si è distinto per i 500.000 visitatori unici dell'ultimo mese e la cifra record di oltre 3.000.000 di pagine viste da utenti di tutto il mondo. Un ruolo importante per lo Studio Ghiretti che ha lavorato al fianco del presidente del Comitato Organizzatore, Angelo Zomegnan, nella gestione dell'ufficio stampa sportivo, lo sviluppo della comunicazione digitale, nella definizione della brand identity, nel coordinamento degli uffici stampa delle Amministrazioni Pubbliche coinvolte, nella gestione del Media Centre e nella realizzazione del piano marketing strategico.

### **Derby, sfida col Napoli: quando Roma si arrende...**

Probabile che il prefetto di Roma, Pecoraro, decida non prima di lunedì che Roma-Napoli il 19 ottobre non si può giocare perché c'è la manifestazione no-Tav. Pecoraro farà un'ordinanza, cui Lega di A e Roma si atterrano. Solo dopo lo stop prefettizio, allora la Lega deciderà cosa fare, consultate le due società. Possibile l'inversione di campo (che piace poco a Garcia) o lo slittamento della gara al 18 dicembre. Alla faccia della regolarità del campionato. Una considerazione: solo a Roma il derby non si può giocare di sera ("mai più", ha assicurato Pecoraro) e solo a Roma non si riesce a garantire l'ordine pubblico per una manifestazione e una partita concomitanti. Una resa totale. E poi vogliamo l'Olimpiade... Meglio che non si sappia al Cio.

**Atletica** A INIZIO SETTIMANA L'ESITO DEL TEST ANTIDOPING SU LICCIARDI

## Pene finto, il tecnico: «Assurdo» Ipotesi di un gesto dimostrativo

VALERIO PICCIONI

«Angelo, ho fatto una cazzata». «Ma ti rendi conto?». Clic, punto, fine della telefonata fra Devis Licciardi, l'atleta reo confesso per il pene finto truffa-antidoping, e il suo allenatore, Angelo Carosi. «Poi ci siamo risentiti, ma lui non è riuscito a spiegarmi il perché di quella follia», spiega il tecnico poco dopo la fine del suo breve interrogatorio presso la procura antidoping del Coni. Carosi, vicecampione europeo delle siepi nel 1994, seguiva Licciardi da giugno. «I suoi progressi non mi avevano stupito, in allenamento valeva quei tempi. Poi, quel sabato, sono rimasto senza parole al telefono».

**Ricostruzione** Con Carosi è stato sentito ieri anche Giuseppe Carella, responsabile accompagnatore dell'Aeronautica, gruppo sportivo di Licciardi fino al sabato della truffa, nella trasferta di Molfetta. Carella ha fatto la cronistoria della giornata e del surreale controllo seguito al campionato italiano dei 10 chilometri su strada. «Ho risposto a tutte le domande dei procuratori su quella giornata», sintetizza Carella all'uscita dallo stadio Olimpico.

**Il prodotto** Licciardi è già stato

sospeso cautelatamente dal Tribunale Nazionale Antidoping ed è scontato il suo deferimento. Il problema è di capire se alla tentata truffa si unirà anche la positività. Se ne saprà di più all'inizio della prossima settimana quando sarà noto l'esito delle analisi di quel sabato e della successiva domenica. Durante l'interrogatorio, Licciardi ha messo sul tavolo la confezione del prodotto (sostanza soggetta a restrizione d'uso, ma l'atleta non ha compilato il modulo per l'esenzione terapeutica) prescritto da un allergologo, che potrebbe aver causato un'eventuale positività.

**Gesto «dimostrativo»** Ma c'è un ma. Il gesto potrebbe essere stato in qualche modo «dimostrativo». Una sorta di provocazione per mettere in luce le falle dell'antidoping, un gesto figlio dell'ansia, a quanto avrebbe spiegato l'atleta davanti allo sbigottito viceprocuratore Mario Vigna. La mancanza di una positività aiuterebbe questa sconcertante ipotesi. E ci sarebbe anche, fra gli indizi che portano da questa parte, un misterioso sms che l'atleta avrebbe inviato a un altro personaggio, che potrebbe essere ascoltato nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CASO**  
**Armstrong**  
**ridà il bronzo**  
**di Sydney**

**GINEVRA** - Lance Armstrong ha restituito al Cio (Comitato olimpico internazionale) la medaglia di bronzo conquistata ai Giochi olimpici di Sydney nel 2000, esaudendo, con dieci mesi di ritardo, la richiesta del massimo ente sportivo mondiale che gli aveva chiesto di ripedirgliela indietro.

*«Armstrong ha inviato la medaglia al comitato olimpico statunitense il 12 settembre, e l'abbiamo ricevuta alcuni giorni dopo», ha spiegato Nadia Bonjour, portavoce del Cio a Losanna.*

Il corridore statunitense, 42 anni, professionista dal 1992 al 2011, ha vinto la maglia iridata di campione del mondo nella prova in linea su strada ai Mondiali di Oslo del 1993.

Reo confesso sull'uso di doping è stato privato dei suoi titoli tra cui i sette Tour de France vinti consecutivamente (1999-2005) ed è stato anche radiato dalla federazione ciclistica.

